



Dall'edizione di Venezia 1497 per Pietro di Giovanni di Quarengi

per il testo, la minore per il commento del Landino che contorna il testo stesso. E' adorno di 67 xilografie quasi tutte a pagina intera, contenute in un fregio xilografico e sebbene rilevino una tecnica rudimentale e una certa ingenuità di composizione, hanno pure il loro pregio, anche per essere state, come è noto, le prime incisioni in legno adoperate per le figurazioni della *Divina Commedia*.

L'altro invece, è — come si è già detto — un buon esemplare dell'edizione veneziana del 1497 di Pietro di Giovanni di Quarengi che riprodusse in carattere romano delle solite due altezze, il testo della *Divina Commedia* col commento del Landino medesimo, affidandone la revisione a Pietro da Figino, celebre maestro di teologia e predicatore dell'Ordine dei Minori, e che, com'è notato, nel *Cc'ophon*, molte cose aggiunse in diversi luoghi del testo che della chiosa.

E' in 4° di formato e conta 308 carte di cui 10 non numerate anche codesta edizione. E' illustrata da 98 graziose vignette (8 x 8) incise in

legno, contenute nel testo, le stesse che servirono ad illustrare l'edizione veneziana 1491 di Pietro Cremonese detto il Veronese. Altri esemplari della stessa edizione, secondo la descrizione che ne dettero altri bibliografi, contengono in più tre grandi incisioni paginali precedenti ciascuna delle tre Cantiche che però mancano al nostro, già della Biblioteca di Louis Maffon, come appare dal relativo *ex libris* araldico a stampa sul piatto interno della legatura.

Passando invece a discorrere delle edizioni del secolo XVI importa notare che delle 30 edizioni che della *Divina Commedia* si fecero in quel secolo, dalla prima Aldina del 1502 all'ultima del Manzani di Firenze del 1595, la nostra raccolta ne conta ben 14 e tra le più pregevoli e le più ricercate: quelle aldine del 1502 e 1515, nel loro caratteristico formato dell'8° piccolo, i caratteri corsivi col testo emendato dal Bembo che, come osservò il Witte « si può dire il fondamento di tutte le stampe del libro di Dante che, nel corso di tre secoli e mezzo, furono fatte in Italia e fuori »; la veneziana del 1512 e del 1536, anch'esse in 8°, uscite dall'officina di Bernardino Stagnino da Trino Monferrato, e le tre (1531, 1564, 1578) dei Sessa, di quelle che furo-



Dall'edizione di Venezia 1497